

BORGO VALBELLUNA

Ideal Standard, un maggio in cassa integrazione

L'azienda rassicura i sindacati sulla ripartenza non lontanissima: le difficoltà di mercato esistono, «ma sono congiunturali»

BORGO VALBELLUNA

I 470 lavoratori dell'Ideal Standard di Trichiana di Borgo Valbelluna sono preoccupati, anzi qualcuno è anche allarmato, perché la cassa integrazione sta continuando e non c'è cenno di rientro.

Ma l'azienda ha fatto sapere ieri pomeriggio alle organizzazioni sindacali (erano presenti Nicola Brancher della Cisl, Denise Casanova della Cgil e Giorgio Agnoletto della Uil) che ci sono difficoltà in campo – di mercato, quindi congiunturali, non strutturali – ma che non sono tali da impedire la ripartenza, auspicata in tempi brevi.

Anzi. Ci si augura, da parte di chi a nel Bellunese rappresenta il gruppo internazionale, che le famiglie italiane ed europee ritrovino presto la forza, anche sul piano econo-

mico, di rifarsi i sanitari in casa. Anche perché l'edilizia ha ricominciato ad aprire i cantieri. Ancora in marzo l'Ideal Standard aveva chiesto 9 settimane di riduzione di orario, come peraltro le altre aziende. Molte di queste hanno già ripreso, la società di Trichiana ancora no.

Peraltro tutti gli stabilimenti del gruppo in Europa si sono fermati. Quindi il problema non è esclusivamente italiano, bellunese in particolare. Ma a Trichiana si è pensato al peggio, perché in Bulgaria e negli altri siti della multinazionale all'Est le fabbriche sono state già riaperte. Ieri l'azienda ha spiegato che in quei Paesi manca quell'opportunità di ricorrere agli ammortizzatori sociali che qui invece c'è, per cui da quelle parti si è ricominciato in anticipo. E in Valbelluna, invece,

quando lo si farà? Con ogni probabilità – è stato fatto capire – nell'ultima settimana di maggio o, mal che vada, nella prima di giugno. La prossima settimana ci sarà un incontro in Regione, alla presenza dell'assessore Elena Donazzan, con lo scopo di sciogliere gli ultimi dubbi o nodi.

Dubbi che riguardano, in particolare, i possibili volumi. Sindacato e lavoratori vogliono capire, in altre parole, quante commesse sono già a disposizione dell'Ideal Standard o, presumibilmente, sono in arrivo per poter considerare la ripartenza tale da non doversi poi fermare poco dopo l'avvio.

L'azienda ha fatto intendere che il mercato è crollato, che sostanzialmente è fermo da circa due mesi, ma la speranza è che riprenda.

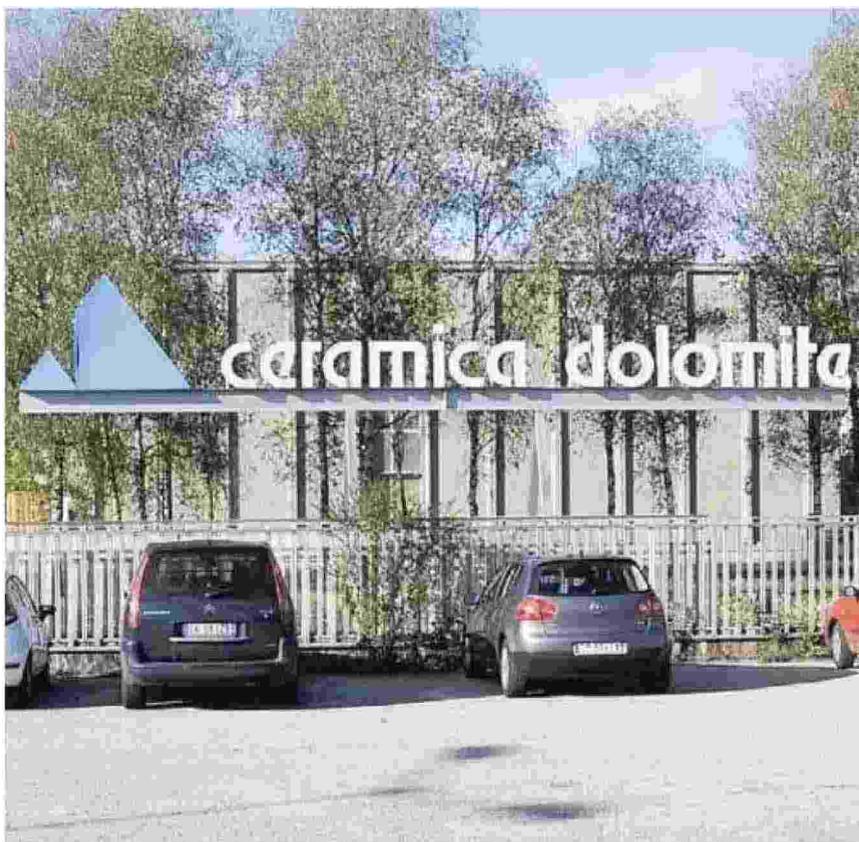
La convinzione è così fer-

ma che ieri azienda e sindacati hanno approfondito il tema delle protezioni da adottare per il rientro dei lavoratori. Le parti hanno sviscerato i problemi del distanziamento in fabbrica, dell'ingresso e dell'uscita, della misurazione della temperatura e della dotazione di dispositivi. Ideal Standard ha ribadito, al riguardo, che farà l'impossibile per garantire condizioni di massima sicurezza ai propri collaboratori.

I sindacalisti provvederanno, nei prossimi giorni, a rassicurare i lavoratori che temono il peggio, a seguito delle fibrillazioni del passato.

Da qui, appunto, l'intervento dell'assessore Donazzan che già ai tempi della precedente crisi si era adoperata per mettere in sicurezza il sito bellunese, all'epoca in competizione con quello di Pordenone. —

FRANCESCO DAL MAS



Lo stabilimento dell'Ideal Standard di Borgo Valbelluna

